

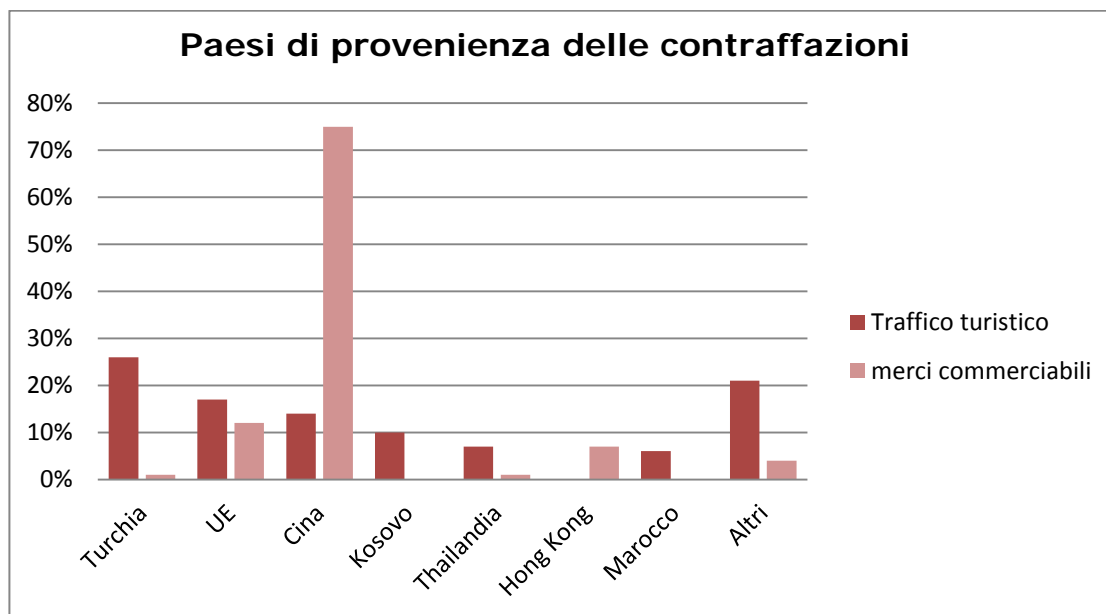
COMUNICATO STAMPA statistica "Contraffazione e pirateria"

Berna, 19 febbraio 2014

Contraffazioni: più di 100 interventi doganali alla settimana

Secondo le ultime statistiche della Direzione generale delle dogane, l'anno scorso i collaboratori delle dogane svizzere sono intervenuti 5500 volte a causa di prodotti contraffatti. Nell'ambito del traffico di merci commerciale il 75% degli invii trattenuti proveniva dalla Cina, mentre la Turchia si è piazzata al primo posto nel traffico turistico. Al di là delle cifre, vale la pena dare uno sguardo dietro alle quinte di queste operazioni illegali, come fa un recente rapporto dell'ONU.

Rispetto all'anno scorso il numero di interventi delle dogane si è mantenuto elevato. Il dato è preoccupante, nella misura in cui la statistica non comprende gli invii di medicinali, orologi e gioielli trattenuti in virtù della legge sul controllo dei metalli preziosi. A questo si aggiunge il fatto che un singolo intervento può riguardare un numero indefinito di prodotti. A titolo d'esempio, se le dogane trattengono un container pieno di cellulari contraffatti, statisticamente si tratta di un solo intervento, alla stregua del sequestro di un paio di occhiali da sole all'aeroporto di Zurigo.



Nelle mani della criminalità organizzata

Alla luce degli utili miliardari generati dal commercio internazionale di prodotti contraffatti, occorre intervenire in maniera decisa su scala mondiale per capire e combattere il fenomeno. A inizio anno l'Office on Drugs and Crime dell'ONU (UNODC) ha pubblicato un rapporto approfondito dedicato alla contraffazione e alla pirateria nel quadro di una nuova campagna lanciata a livello mondiale. Il rapporto dimostra chiaramente che l'industria è in mano alle più famigerate organizzazioni criminali tra cui Camorra, Yazuka e Triade cinese. Queste organizzazioni sfruttano l'esperienza raccolta nell'ambito di altre attività illecite come il traffico di stupefacenti e la tratta di esseri umani. Anche Europol conferma l'informazione. Secondo l'autorità europea di polizia il commercio di contraffazioni si inserisce perfettamente nella strategia di diversificazione della criminalità organizzata in ragione dell'elevata accettazione sociale e delle pene piuttosto misurate diventando un'apprezzata fonte di guadagno.

Un'industria di cui fanno le spese i contribuenti

Secondo gli ultimi dati della DGD in testa alla classifica dei prodotti maggiormente contraffatti ci sono le borse. Oltre la metà degli interventi, sia nel quadro del traffico commerciale sia di quello turistico, si è conclusa con il sequestro di borsette, borse da viaggio o portafogli. Seguono accessori come gli occhiali da sole, i capi d'abbigliamento e i medicinali, in genere ordinati in Internet. Oltre a mettere in pericolo i consumatori stessi, questo tipo di contraffazione rappresenta un rischio per l'intera economia, come sottolinea Lukas Lüthi, responsabile del segretariato dell'associazione STOP ALLA PIRATERIA: "Purtroppo non disponiamo di cifre aggiornate sulla portata del fenomeno nel nostro Paese e sulle conseguenze subite dal mercato svizzero. È, tuttavia, certo che i contraffattori non investono in ricerca e sviluppo e non pagano né imposte né contributi sociali. E questo a scapito dell'economia e dell'occupazione".

Altre informazioni

La statistica "Contraffazione e pirateria" può essere [scaricata](#) dal sito Internet dell'Amministrazione federale delle dogane.

Per maggiori informazioni sulla campagna UNODC si veda su www.unodc.org/counterfeit.

Trovate informazioni più dettagliate sull'argomento su www.stop-piracy.ch o su www.ezv.admin.ch.

Contatto

STOP ALLA PIRATERIA: Lukas Lüthi, responsabile del segretariato, 031 377 72 66, info@stop-piracy.ch